

# «Attuare pienamente la legge sulla parità»

DI ENRICO LENZI

«**L** 58,7% è superiore al 41,3%, ma è un esito che va contestualizzato a partire dalla formulazione dei quesiti referendari», ma anche «alla luce della partecipazione al voto: la più bassa della storia recente delle consultazioni popolari a Bologna». C'è un pizzico di amarezza nel commento di Luigi Morgano, segretario nazionale della Fism, la federazione delle materne paritarie di ispirazione cristiana, che il referendum ha bollato come «private». **Come commenta l'esito del referendum bolognese?**

Ribadisco: leggere il risultato del voto senza tenere conto della partecipazione sarebbe falsare il quadro. È inconfutabile che i dati del-

l'affluenza dimostrano che ha votato una minoranza. Se oltre il 71% dei bolognesi non ha partecipato alla consultazione è evidente che hanno ritenuto che non avesse, anche per Bologna, quel valore che i promotori del referendum avevano cercato di attribuirgli, tra l'altro ricorrendo a un'interpretazione della Costituzione infondata, come del resto è stato più volte e inequivocabilmente chiarito dalla Corte Costituzionale. E garantendo la piena scolarizzazione dei bambini tra i 3 e i 6 anni e la libertà di scelta delle famiglie.

**Legge nell'alta astensione una bocciatura del quesito?**

L'affluenza è stata bassa e quindi anche il valore della consultazione che ne deriva è basso e l'esito non fa certamente testo a livello

nazionale. E non dimentichiamoci che il Comitato promotore si è mobilitato per trasformare la consultazione in un referendum dalla valenza nazionale.

**Il sindaco Merola nel suo discorso in Comune ha detto che «nessuno ha vinto e nessuno ha perso».**

Spero che l'attenzione suscitata dall'appuntamento bolognese possa sortire un esito positivo impegnando tutti a rimettere al centro dell'attenzione generale il sistema scuola e la situazione negli Enti locali, facendo tesoro delle positive esperienze realizzate negli anni per riaprire un dibattito capace di individuare soluzioni qualitative, sostenibili e ampiamente condivise. Interloquendo con lo Stato perché impegni maggiori risorse nel sistema scolastico e inverta il trend

negativo degli ultimi anni che ha visto penalizzata tutta la scuola, statale e paritaria. E quest'ultima con la sua presenza genera per lo Stato un oggettivo, documentato e rilevante risparmio.

**Cosa si aspetta ora a livello nazionale?**

Maggior impegno finanziario dello Stato che porti a pieno compimento la legge 62/2000 che istituisce il sistema scolastico paritario. E anche una corretta visione del rapporto pubblico-privato, scuola statale e non statale, riconoscendo come quest'ultima non sia una realtà che sottrae risorse, ma, al contrario, sia un soggetto che contribuisce a rendere più ricca e ampia l'offerta formativa. Proprio come accade a Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fism

Morgano: «Serve un maggior impegno finanziario dello Stato e un corretto rapporto tra pubblico e privato»



Luigi Morgano

